

Un'estate con la strega dell'Ovest

Introduzione alla lettura

Mai è una ragazzina molto sensibile. Forse troppo, per gli standard sociali del tempo (gli anni '90 del secolo scorso) e del Paese in cui vive, il Giappone. Va detto inoltre che è figlia di una madre anglo-giapponese che, a sua volta, aveva avuto forti problemi di integrazione scolastica per la propria "diversità".

Ora, a 13 anni, Mai ha appena fatto il passaggio alla scuola superiore e le cose vanno anche peggio; al solo pensiero di andare a scuola le manca il respiro, tanto da dire alla madre: "Io a scuola non ci vado più. Quel posto mi fa male e basta". E la madre concede alla figlia un tempo di cura, in campagna dalla nonna.

Ci starà poco più di un mese, a cavallo tra la primavera e l'estate, e la nonna – un'inglese che da giovane si è innamorata del Giappone e ha sposato un giapponese - affianca la nipote in un singolare percorso di allenamento psico-spirituale che le permetterà di imparare a conoscersi e ad affrontare le difficoltà quotidiane senza farsi dominare dagli eccessi emotivi.

È lei "la strega dell'Ovest" - così la chiamano tra loro Mai e la mamma. Nel suo soggiorno, Mai scoprirà che, in effetti, dietro l'essere "speciale" della nonna c'è qualcosa di più di un carattere forte e di una diversa provenienza geografica.

C'è una capacità di vedere e sentire le cose oltre la loro apparenza, una capacità di accogliere e curare la fragilità, di venire in aiuto e di rassicurare ma anche di raddrizzare le vie storte, senza imporre ma con fermezza: una capacità che viene da lontano passando di madre in figlia attraverso le generazioni. Una saggezza che non è solo conoscenza, ha dei poteri: "Ti sembrerà incredibile - dice un giorno la nonna alla nipote - ma le persone possiedono qualcosa del genere, chi più chi meno. In alcuni questi poteri sono molto più sviluppati che in altri..." Il brano proposto coglie il momento in cui Mai decide di provare a sviluppare anche lei questa eredità familiare.

Un'estate con la strega dell'Ovest è un romanzo breve, il primo, della scrittrice Kaho Nashiki (1959), pubblicato nel 1994 ma arrivato in Italia solo nel 2019, forte di un successo internazionale tale da indurre l'autrice a ripubblicarlo integrandolo con altri tre racconti che approfondiscono la dimensione spirituale e le relazioni identitarie di questa famiglia a cavallo tra Oriente e Occidente.

È un libro che si rivolge sia ai ragazzi che agli adulti, ma non è per tutti. Il suo stare sospeso sulla soglia tra mondi e dimensioni diverse, con la leggerezza e la grazia orientale che sa godere del paesaggio naturale e delle sue sfumature senza che nulla di eclatante accada all'esterno, e a questo associa il carattere del "conforto domestico" proprio della letteratura inglese, probabilmente chiede un lettore che abbia intrapreso a sua volta il percorso della giovane Mai.

Eppure è un libro di un'attualità e di una necessità straordinaria che, nel tempo della tecnocrazia subentrata alla massificazione, insegna a coltivare lo spirito e a tramandarlo di generazione in generazione.